

**TENSIONI INTERNAZIONALI/3** Secondo l'ex ambasciatore Biancheri, con la strategia degli attentati i terroristi mirano a far colpo sui popoli dei paesi arabi moderati

## Vogliono coinvolgere le masse

«**C**i sono varie interpretazioni sui fini di questi attentati terroristici di Al Qaeda. Una mi pare sensata: che l'obiettivo siano le masse islamiche nei paesi cosiddetti arabi moderati». È questa la chiave di lettura suggerita da Boris Biancheri, ex ambasciatore e presidente dell'Ispi, in un'intervista rilasciata a Class Cnbc, il canale tv che fa capo a Class Editori, nella quale compie un'analisi sul terrorismo islamico, dopo l'attentato di giovedì 7 luglio a Londra. Biancheri spiega la sua tesi col fatto che «già più 15 anni fa le organizzazioni estremiste hanno cercato di rovesciare in Algeria, in Sudan e in Egitto i regimi arabi moderati, considerati corrotti, schiavi dell'Occidente. Quella offensiva fallì», dice l'ex ambasciatore, «e ora può darsi che ci sia una nuova strategia per giungere ai paesi arabi più moderati attraverso l'Occidente, cioè minando il sostegno di Europa e Usa a quei paesi». Biancheri nell'intervista ha giustificato la tesi con il fatto che è difficile pensare che «Al Qaeda e

Osama Bin Laden, che ha una conoscenza del mondo occidentale perfetta, immagini che con quattro bombe nella metropolitana di Londra l'Occidente crolli». Ha poi osservato che l'obiettivo di Londra è stato scelto dai terroristi anche per «l'immenso impatto mediatico, per la concomitanza del G8, ma anche per l'alto valore simbolico: Londra è una delle grandi capitali del mondo e un grande centro finanziario mondiale». L'ex ambasciatore ha parlato anche del problema della sicurezza e, con una domanda retorica, ha fatto riflettere circa le reali difficoltà di previsione e protezione che il terrorismo comporta. Un conto, ha affermato Biancheri, «è proteggere alcuni luoghi o personalità di grande importanza e rilievo. Ma come si fa a proteggere tutto: tutti i ristoranti, tutte le discoteche, tutti i mezzi di trasporto di tutta Europa, di tutti gli Usa, di tutto il mondo che sta con loro? Sarebbe possibile solo se noi cambiasimo radicalmente il nostro modo di vivere, ma non vogliamo farlo e

credo che giustamente, e da questo punto di vista sono d'accordo con Blair, non do-

biamo dare la sensazione che noi cambiamo i nostri valori, i nostri modi di vivere a causa di questo. Se rispondiamo in questo modo, alla lunga finiremo col vincere, se noi cediamo certamente veniamo incontro a quello che può essere uno degli obiettivi dei terroristi». Il presidente dell'Ispi ha concluso la sua analisi dicendo che «tutti sono un obiettivo potenziale, non credo che alcun paese europeo possa sentirsi escluso e quindi anche l'Italia è un possibile obiettivo». Una strada percorribile, per Biancheri, utile a sconfiggere il terrorismo è quella, a livello politico-diplomatico, di «cercare di eliminare diffidenze, punti di vista divergenti con i paesi del mondo arabo moderato» e, a tal fine, ha detto Biancheri, «il dialogo è fondamentale», mentre quello con i terroristi «è da escludere, perché segno di cedimento».



**FRANCO FRATTINI, COMMISSARIO UE ALLA SICUREZZA**

### Più cooperazione fra polizie

«Mercoledì prossimo ci sarà una discussione nella Commissione Ue in cui presenteremo alcune misure utili a rafforzare la lotta contro il terrorismo», tra le quali «il tema estremamente delicato della cooperazione di polizia cross-border». Lo ha detto in un'intervista a Class Cnbc Franco Frattini, commissario europeo alla giustizia e alla sicurezza, che ha spiegato che la «cooperazione transnazionale» tra le forze di polizia europee è necessaria alla prevenzione degli attacchi terroristici. Secondo Frattini si rende necessaria a livello europeo «la creazione di una vera rete tra tutte le autorità di polizia, di law enforcement e investigazione, compresi i servizi segreti».



Boris Biancheri

